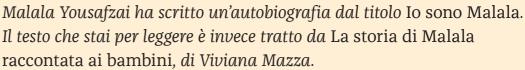


## IMPARARE DAI CONFRONTI





## La storia di Malala

Questo libro è nato per raccontare la storia di una ragazza coraggiosa: Malala Yousafzai. Era il 9 ottobre 2012 quando le hanno sparato mentre andava a scuola. Aveva quindici anni e voleva solo imparare. Ma ci sono persone che credono che per le ragazze l'istruzione non sia un diritto. Malala ora è guarita e continua a lottare per l'istruzione e la libertà. Nel 2014 ha ricevuto il Premio Nobel per la Pace.

Malala ha undici anni. Da un paio di giorni ha iniziato a tenere un diario su Internet in cui racconta le sue giornate. In questo modo può far capire alla gente di tutto il mondo quanto sia diventata difficile la vita nella valle di Swat, nel nord del Pakistan. Malala firma il diario con il nome di Gul Makai. A parte mamma e papà, nessuno deve conoscere la sua vera identità. È pericoloso. È un loro segreto. Dopo cena Malala versa il tè con il latte a tutti. Papà si siede sul divano e cerca di sintonizzare la radiolina portatile. È tutto normale, ma è una normalità diversa da quella di un anno e mezzo prima. Allora dopo cena si andava a passeggio. Ora dopo il tramonto è pericoloso uscire. Così si resta in casa ad ascoltare

la radio. Una radio senza musica, che trasmette solo le prediche dei Talebani. Suo padre non è certo un loro ammiratore, ma si sintonizza per cercare di capire come può proteggere la sua famiglia e la sua scuola. Dal 2007 nel suo paese c'è la guerra. I Talebani e l'esercito si combattono. La gente ha paura.

• I Talebani sono un gruppo di persone con una visione molto rigida della religione islamica (visione che moltissimi musulmani non condividono). Dopo aver preso il controllo dell'Afghanistan e di alcune aree del Pakistan, hanno iniziato a proibire molte attività (la televisione, la musica, il cinema...) e hanno vietato alle ragazze di andare a scuola. Sotto il loro regime, le persone hanno perso la loro libertà.





I Talebani impongono a tutta la popolazione i loro ordini. Spesso lo fanno attraverso volantini distribuiti per strada, come quando hanno messo fuori legge la musica. Al calare della notte parlano alla gente via radio. Solo qualche sera fa hanno annunciato che dal 15 gennaio le ragazze non devono più andare a scuola.

Fino a pochi mesi fa per Malala e sua madre era diverso. Potevano andare al mercato per acquistare i tessuti per i divani del salotto o per fare la divisa scolastica di Malala. Ora non più. Non è più la stessa cosa da quando i Talebani hanno vietato alle donne di andare a fare spese. I Talebani hanno vietato tantissime cose. La lista è lunga.

Guardare film e tv: proibito. Ascoltare musica o ballare: proibito. Non esiste un aspetto della vita su cui i Talebani non abbiano qualcosa da ridire, inclusa la moda femminile. Vogliono che le donne quando escono portino il burqa, che le copre dalla testa ai piedi. Per le donne uscire di casa è diventato un grosso rischio.

Spesso i Talebani trasmettono alla radio una serie di nomi: i "colpevoli" che meritano la morte, e i "pentiti" che possono essere risparmiati. A volte nella lista dei "pentiti" ci sono infermiere, maestre e studentesse che hanno smesso di lavorare, di insegnare, di andare a scuola. E ogni nome di donna che viene letto alla radio è il nome di una donna che scompare: dai mercati, dalle scuole, dal lavoro, dalla vita.

Viviana Mazza, La storia di Malala raccontata ai bambini, Mondadori

Un anno dopo il suo attentato, Malala ha tenuto un discorso alle Nazioni Unite. Il suo è stato un messaggio di perdono e di pace: "Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo".



• Come ti sei sentito mentre leggevi questa storia? Quali emozioni hai provato? Prova per un attimo a metterti nei panni di una ragazza che vive sotto il regime dei Talebani. Come ti senti? Che cosa provi? Che cosa pensi di quello che ha fatto Malala? Prova a mettere nero su bianco le tue paure e le tue speranze.



